

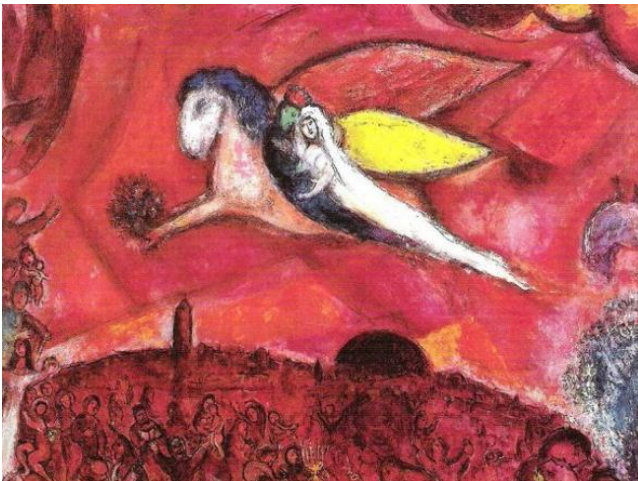
«IL MISTERO NUZIALE» (MARCIANUM) IL CARDINALE RILANCIA I TEMI DELL'INDISSOLUBILITÀ E DELLA VERGINITÀ

Perché la Chiesa non dice solo no

Il «bell'amore» secondo Scola è differenza fra uomo e donna

di ALDO CAZZULLO

CHIESA CATTOLICA | (+2)



«Continua a diffondersi un'immagine dell'insegnamento della Chiesa sulle questioni legate all'amore, al matrimonio e alla famiglia lontana dalla verità. Si dice che a prevalere nell'esperienza e nella comprensione cristiane dell'amore sia la parola "no". E questo è radicalmente falso». Prende lo spunto da questa considerazione Il mistero nuziale, il saggio (appena pubblicato da

Marcianum Press) con cui il cardinale Angelo Scola rielabora i due libri già usciti sul tema nel 1998 e nel 2000, anche in vista delle due prossime assemblee del Sinodo dei vescovi che Papa Francesco ha voluto dedicare alla famiglia. Al centro della riflessione dell'arcivescovo di Milano c'è il concetto di «bell'amore».

L'AMORE COME FONDAMENTO DEL CRISTIANESIMO L'amore che tiene insieme l'universo e la storia, «dal rapporto uomo-donna a quello tra le Persone della Trinità». «La proposta del bell'amore, che la Chiesa compie da duemila anni, racchiude in sé il grande "sì" di Dio all'umanità: sì al bene della differenza sessuale, sì al dono di sé che non si risparmia, sì alla consegna della propria esistenza per sempre, sì al dono della vita generata e accompagnata, in un paziente lavoro di

educazione» — scrive Scola. «Del bell'amore sono espressioni paradigmatiche sia il "per sempre" del matrimonio indissolubile, sia quello della "verginità" per il Regno dei cieli. Entrambe le vocazioni dicono la pienezza umana del cristianesimo e si illuminano vicendevolmente. Entrambe, tuttavia, appaiono "scandalose" per la mentalità dominante». L'arcivescovo di Milano evoca un dato di fatto: la rottura sempre più frequente dei matrimoni, di cui è segno anche il progetto di legge avviato nel parlamento italiano sul divorzio breve; e le pressioni per il superamento del celibato dei sacerdoti. La sfida è non rinunciare ai propri valori, anzi rilanciarli, nella convinzione che lo stile di vita affettiva e sessuale indicato dalla Chiesa sia buono e conveniente per l'uomo di oggi. Proprio mentre la proposta della dottrina cattolica viene considerata datata, impotente a favorire il desiderio umano di gioia piena, contraria alla libertà e priva di realismo, incapace di tener conto di ciò che l'uomo ha imparato circa se stesso e circa il mondo delle emozioni, degli affetti, dei rapporti con l'altro, proprio in un momento come questo Scola valuta che la proposta cristiana basata sul «per sempre» sia una grande chance di realizzazione e di felicità.

DA QUI IL RECUPERO DELL'IDEA BIBLICA DEL «BELL'AMORE» Con la sua capacità di coniugare l'amore alla bellezza, e di farla splendere sul volto degli altri. Non a caso i padri della Chiesa riferiscono il tema biblico del «bell'amore» non solo alla Madonna, ma anche a Gesù. Tommaso parla della bellezza come dello «splendore della verità»; per Bonaventura colui che contempla Dio, cioè che lo ama, è reso «tutto bello». Ma questa capacità — annota il cardinale — spesso manca nell'esperienza sessuale degli uomini e delle donne di oggi. Viverne la bellezza significa strappare la sessualità al dualismo tra spirito e corpo; come se trattenessimo la sessualità nell'animalesco e poi a tratti avessimo spiritualissimi slanci d'intenzione di bell'amore. In realtà ognuno di noi, inscindibilmente uno di anima e di corpo, ha da fare i conti con la dimensione sessuale del proprio io per tutta la vita, dalla nascita fino alla morte. Da qui l'esigenza di riscoprire il nesso tra il «bell'amore» e la sessualità: la soddisfazione piena del desiderio è ritrovare il vero volto dell'altro. E la risposta cristiana alla questione resta il matrimonio indissolubile, basato sulla differenza uomo-donna, e la castità dei sacerdoti, vista non come sacrificio e rinuncia ma come parte del bell'amore, dell'impegno che va oltre le contingenze, e quindi come componente del mistero nuziale: «Nella vita del popolo di Dio — conclude Scola — la famiglia educa tutti i fedeli a concepire i propri rapporti, anche quelli legati al compito sacramentale del ministero presbiteriale, secondo la dinamica nuziale del sacramento».